

**EVENTI.** Presentato il programma della manifestazione di settembre che da sette anni attira folle a La Spezia: l'anno scorso 40mila visitatori

# CHI CREA RISCHIA

Il Festival della Mente a Sarzana maestri del pensiero  
Salvatore Settis legge il sacco d'Italia come frutto  
del potere e della forza: dal bene comune all'incultura

**Maria Teresa Ferrari**

Tanti sono i festival che ospitano eventi, pochi quelli che producono contenuti. Il Festival della Mente. Una tensione creativa, palpabile nelle giornate del Festival, che, unita agli approfondimenti dei relatori, fa della manifestazione un evento molto seguito. La ricerca Ipsos, promossa durante la scorsa edizione, ha espresso un bell'8,2 come voto sui contenuti dato dai visitatori, e mette in

luce dati singolari: il 55% del pubblico si dichiara dopo il festival più stimolato; il 50% più informato; il 45% più curioso; il 21% più consapevole. «Il programma della settima edizione», spiega Giulia Cogoli, ideatrice e direttrice, «conferma la vocazione a essere produttore di contenuti piuttosto che contenitore. C'è anche una vera e propria tensione creativa da parte degli ospiti».

Sono chiamati nuovamente a raccolta scienziati, scrittori, artisti, musicisti, psicoanalisti, neuroscienziati, filosofi, storici, attori, italiani e stranieri.

In programma oltre 70 eventi: tre giornate di conferenze, letture, spettacoli, laboratori dedicati a bambini e ragazzi. Ad aprire la settima edizione, il 3 settembre, sarà Salvatore Settis con una lezione su «Paesaggio come bene comune, bellezza e potere». Il paesaggio è il prodotto dell'incontro fra natura e cultura. I segni dell'uomo lo plasmano. La devastazione del paesaggio italiano, a cui assistiamo oggi, è un prodotto culturale, o meglio d'incultura.

Tra gli altri protagonisti attesi a Sarzana, i disegnatori Francesco Altan e Sergio Staino; gli Avion Travel con il concerto MusicalMente, appositamente realizzato per il festival; il pianista e direttore d'orchestra Antonio Ballista con un concerto sul tema del divertimento in musica; lo scrittore irlandese John Banville con il critico Ranieri Polese sul tema della bellezza in letteratura; lo storico Alessandro Barbero che proporrà una trilogia di incontri sull'Unità d'Italia; il genetista Edoardo Boncinelli che chiuderà le tre giornate sugli spalti della fortezza con in-

contri dedicati alle tre età della mente; il critico d'arte Achille Bonito Oliva.

Lo scrittore Gianni Celati darà vita con l'italianista Nunzia Palmieri a una esibizione teatrale-letteraria. Vedremo poi lo scrittore e attore Vincenzo Cerami in uno spettacolo-racconto; lo scrittore Javier Cercas con il giornalista Aldo Cazzullo sul rapporto tra realtà e letteratura; il sociologo e politologo Ilvo Diamanti sulla costruzione sociale e mediale dell'insicurezza; lo storico dell'arte e filosofo George Didi-Huberman sui mostri dell'immaginazione; il filosofo teoretico Maurizio Ferraris sull'iPad come metafora dell'anima umana; il grecista Giulio Guidorizzi su mito e follia; il cognitivista Paolo Legrenzi sul rapporto fra stupidità e creatività;

l'attrice e regista Licia Maglietta e l'attrice Nicoletta Maragno con due monologhi da Alan Bennett; il poeta Valerio Magrelli in un reading su poesia e cronaca; Gianvito Martino su staminali, uso e manutenzione del cervello; il filosofo Salvatore Natoli sull'agire

responsabile; il linguista Alberto Nocerini sulla etimologia come enciclopedia della mente; la psicanalista Lella Ravasi Bellocchio sull'identità e realizzazione femminile; lo scrittore e viaggiatore Paolo Rumiz; lo scrittore spagnolo Enrique Vila-Matas con lo scrittore Andrea Bajani in un dialogo sull'apocalisse della letteratura; la trilogia dedicata a Freud, Jung e Lacan, realizzata dallo psicanalista freudiano Stefano Bolognini, lo psicanalista junghiano Luigi Zoja e lo psicanalista lacaniano Massimo Recalcati.

Le lezioni-laboratorio promosse nella sezione ApprofonditaMente verteranno sulla ricerca dell'impossibile, condotta dalla scrittrice Laura Bosio, sulla mistica femminile; perché crediamo alle storie, con il filosofo e critico cinematografico Roberto Escobar e il cognitivista Paolo Legrenzi; l'identità tra arte e scienza, con la neuroscienziata Ludovica Lumer; il rapporto fra mente e tecnologia, con il teorico dell'informazione Giuseppe O. Longo; Alessandro Robecchi sui meccanismi della satira; i libri che fanno la storia, con il saggista e drammaturgo Luca Scarlini. ♦

Attesi Francesco Altan e Sergio Staino, gli Avion Travel, lo storico Barbero e Achille Bonito Oliva

Vincenzo Cerami in spettacolo Ferrari illustrerà l'iPad «metafora dell'anima» Natoli l'atto etico

Bruno Munari  
maestro  
di creatività



Il tema dell'anno

## L'elogio della stupidità «l'altra faccia del genio»

Il Festival della Mente di Sarzana, borgo medievale presso La Spezia, terrà la sua settima edizione dal 3 al 5 settembre prossimi. «L'anno scorso abbiamo avuto 40mila visitatori», dice l'organizzatrice, Giulia Cogoli. «La collana I Libri del Festival, pubblicata da Laterza, conta 11 titoli venduti in 70mila copie. Tre milioni all'anno sono i contatti al sito del festival, da cui si scaricano gratis files Mp3 e video degli incontri».

**BIGLIETTI** Dal 22 luglio si possono acquistare i biglietti online sul sito [www.festivaldellamente.it](http://www.festivaldellamente.it); a chi è interessato consigliamo di farlo presto, visti i tutti esauriti registrati nelle scorse edizioni. Ogni anno a Sarzana la creatività viene affrontata e sviscerata da studiosi e uomini di cultura che ne parlano nel corso del Festival della Mente da punti di vista diversi. Quest'anno sarà lo psicologo cognitivo Paolo Legrenzi a raccontarci se intelligenza e stupidità sono le due facce opposte di una stessa medaglia e se la stupidità è assenza d'intelligenza. Quello che gli altri classificano come



Giulia Cogoli, l'organizzatrice

una sciocchezza non sempre è tale e anche le persone intelligenti possono essere reputate sciocche. Da Robinson Crusoe in poi è lunga la tradizione narrativa di uomini solitari che se la cavano in condizioni estreme grazie a creatività e tenacia dimostrando che si può essere creativi anche da soli. Una sciocchezza, invece, può essere fatta solo in compagnia e saranno gli altri poi a condannarla. «Se la società non ci giudicasse, non ci sarebbero sciocchezze, solo errori», si legge nella presentazione. Quali sono allora le differenze e le somiglianze tra errori e sciocchezze, tra forme di creatività e di stupidità? La parola a Legrenzi, autore di diverse pubblicazioni, fra cui *Non occorre essere stupidi per fare sciocchezze* (Il Mulino, 2010). **M.T.F.**